Malagodi, PSI e aziende municipalizzate

L'*Avanti* del 23 u.s. offre un'ulteriore testimonianza delle contraddizioni in cui si dibatte attualmente la politica socialista e del fatto che la polemica anticomunista, in cui il partito di Nenni sta sempre più scivolando, non è altro che un pretesto artificioso, una cortina di fumo per coprire i propri errori.

In un corsivo intitolato «Le nazionalizzazioni di Malagodi», il giornale socialista reagisce stizzosamente ad un fatto solo apparentemente curioso: il fatto, cioè, che al Consiglio comunale di Roma il *leader* liberale ha assunto una posizione praticamente identica a quella del PSI a proposito del rapporto tra aziende elettriche municipalizzate ed ENEL. Ma su chi riversa la sua stizza? Sui comunisti, colpevoli di battersi per una soluzione diversa da quella proposta da Riccardo Lombardi e da... Malagodi.

Il rapporto ENEL-municipalizzate può sembrare un problema settoriale, ma in realtà investe questioni di principio tutt'altro che secondarie. La posizione dei comunisti è estremamente chiara. Essi chiedono che le aziende elettriche municipalizzate mantengano la loro funzione autonoma del quadro di una politica programmata del settore elettrico, e che i comuni che ne sono proprietari e responsabili instaurino, a tal fine, un rapporto organico di collaborazione con l'ENEL.

I socialisti, trascinati da Riccardo Lombardi, hanno assunto una posizione diversa e per molti aspetti opposta. Essi chiedono la fine delle municipalizzate attraverso il loro totale assorbimento nell'ENEL. E scagliano contro di noi l'accusa di svolgere una subdola manovra contro il principio della nazionalizzazione.

In realtà il principio della nazionalizzazione non c'entra niente, perchè nel settore elettrico esso è già stato attuato grazie anche e soprattutto alla lunga lotta dei comunisti, e semmai un ostacolo alla sua attuazione in altri settori può venire dal programma elettorale del PSI, che dichiara di non vedere la necessità di altre nazionalizzazioni nel prossimo futuro (e l'industria dei medicinali continueremo a lasciarla nelle mani della speculazione privata?).

La posizione dei socialisti, in definitiva, si risolve in una misura contraria ad una programmazione effettivamente democratica, cioè decentrata e caratterizzata dalla partecipazione determinante degli enti locali. Non è difficile riscontrare in tale atteggiamento, il concretarsi di una tesi teorica già più volte espressa dallo stesso Lombardi, secondo cui in una società neocapitalistica come quella italiana lo Stato viene di fatto ad assumere una funzione «neutrale» dal punto di vista di classe: onde un ente statale come l'ENEL può benissimo assolvere da solo, senza bisogno di partecipazioni democratiche, ai compiti di una politica di piano. Ma che c'entra, questo, con una posizione effettivamente marxista?

Quanto alla coincidenza della posizione di Malagodi con quella dei socialisti al Consiglio comunale di Roma, noi non faremo certo all'*Avanti!* il torto di ritenere che essa sia il prodotto di due linee politiche analoghe o simili. Tuttavia, almeno su un punto, ci sembra che tra l'atteggiamento di Malagodi e quello dei socialisti vi sia — su questo specifico problema — un elemento di sostanziale accordo: cioè nel respingere l'apporto delle municipalizzate, ovverosia degli enti locali, alla politica programmata del settore elettrico.

Stando così le cose, non si capisce perchè l'*Avanti!* invece di tentare di chiarire il motivo di una simile convergenza, si scagli — del tutto a freddo — contro i comunisti, accusandoli di «oscuri connubi con le forze più reazionarie se non addirittura fasciste della nostra società». Di quali connubi si tratta, dal momento che — sul problema in discussione — a Roma come altrove la posizione dei socialisti contro le municipalizzate elettriche è stata fatta propria non solo da Malagodi, ma da tutte le destre? Cosa spinge l'*Avanti!* a far proprio un atteggiamento tipico di tutti i centristi incalliti, quello di gridare al connubio tra PCI e destre, proprio mentre assume posizioni gradite ed appoggiate dalle destre?

Min.

Da 88 giorni occupano la fabbrica

Gli operai della FIVRE accampati al Battistero

La polizia interviene per togliere la tenda

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26

Dopo 88 giorni di occupazione del reparto cinescopi, i lavoratori della FIVRE — esasperati per il mancato rispetto degli impegni assunti dal governo — hanno dato vita ad una clamorosa manifestazione di protesta che ha profondamente commosso la cittadinanza. Questa mattina alle 12 le maestranze della FIVRE si sono dirette in corteo verso il centro cittadino recando striscioni e cartelli e facendosi precedere da una macchina con altoparlante che invitava la popolazione a proseguire nella sua azione di solidarietà verso i 150 licenziati dal conte Quintavalle, presidente del consiglio di amministrazione della società che fa parte del gruppo monopolistico Marelli. Questa volta, però, il corteo (il quindicesimo in quasi tre mesi) non si è diretto a Palazzo Vecchio o a Palazzo Riccardi: i lavoratori, stanchi delle promesse, hanno piantato le tende in piazza del Duomo di fronte alla porta del battistero.

L'operazione — seguita dalla commossa solidarietà dei presenti — ha colto di sorpresa la polizia. E' stata un'operazione rapida cui hanno partecipato i lavoratori della FIVRE e numerosi cittadini e studenti: in breve, tutto il tratto di piazza, fra la porta del Ghiberti e la scalinata di Santa Maria del Fiore, è stato invaso da due grandi tende e da numerosissimi cartelli nei quali veniva denunciata la drammatica situazione in cui versano, da 88 giorni, 150 famiglie. Una situazione che può essere sintetizzata in alcuni episodi e cifre sufficientemente eloquenti: in tre mesi — grazie soprattutto al contributo del comitato di solidarietà — i lavoratori hanno percepito 23 mila lire. Molti si sono ammalati, altri si trovano in condizioni disperate e non sono in grado di provvedere alle esigenze più elementari delle loro famiglie: c'è il caso limite di un lavoratore che è stato costretto a mandare i propri figli dai parenti «la sera — ha detto piangendo — trovo la casa deserta. Persino ai figli ho dovuto rinunciare».

L'altro elemento grave e sconcertante e che denuncia da un lato la condotta antisociale dei gruppi monopolisti, e dall'altro l'incapacità del governo di intervenire concretamente per risolvere i problemi economici e sociali del paese, ci viene offerto dallo sviluppo stesso della lunga vertenza. Ai primi dell'anno, il conte Quintavalle sospendeva, per poi licenziare, i dipendenti del reparto TV dell'azienda che intendeva smobilitare, in ordine a non meglio definiti progetti di razionalizzazione della produzione di cinescopi. I lavoratori si sono opposti alla decisione sostenuti dalla attiva ed unitaria solidarietà della cittadinanza, solidarietà che non è rimasta sul piano meramente sentimentale ma che si è espressa, in ripetute manifestazioni, attraverso la richiesta di una svolta politica economica del paese, e della indifferibile esigenza di una programmazione democratica la quale consenta all'economia cittadina di superare le attuali difficoltà in funzione dell'interesse della collettività e non, come nel caso della FIVRE, obbedendo agli obbiettivi di «razionalizzazione» monopolistica.

Grazie a questa battaglia unitaria, il governo, premuto dalle autorità locali e particolarmente dal presidente dell'Amministrazione provinciale e dal sindaco, prese ufficialmente impegno per l'irizzazione del reparto e per la costruzione di uno stabilimento di cinescopi nella nostra città. Assicurò, inoltre, l'occupazione dei 150 lavoratori fino al giorno dell'entrata in funzione della nuova azienda. Sono però passati 21 giorni e la decisione è rimasta lettera morta.

A questo punto la Camera del lavoro, interpretando lo stato d'animo delle maestranze, aveva chiesto al ministero del Lavoro e al ministero delle Partecipazioni statali, la convocazione urgente di una riunione per trattare globalmente le quattro rivendicazioni che vengono avanzate per la soluzione della vertenza: impegno per la costruzione del nuovo stabilimento, garanzia di lavoro per le maestranze del TV, assicurazioni per il reparto trasmittenti, trattativa con la direzione della società per una extra liquidazione alle maestranze licenziate. Anche questo ulteriore tentativo di incontro è rimasto senza risposta, ed ecco le ragioni della protesta di oggi.

I lavoratori, come abbiamo detto, sono stanchi di attendere ed hanno organizzato la manifestazione in piazza del Duomo. E' arrivato il sindaco La Pira (che stavolta non è stato accolto con la consueta cordialità), sono arrivati i dirigenti politici e sindacali. Ma è arrivata anche la polizia guidata dal capo dell'ufficio politico, dott. Locchi il quale ha chiesto ai lavoratori di sgombrare entro cinque minuti. Questi si sono rifiutati ed allora sono intervenuti in forza agenti della celere e carabinieri del battaglione mobile. I lavoratori sono rimasti impassibili sotto le tende mentre centinaia di persone affollavano la scalinata esprimendo ad alta voce la propria solidarietà per i lavoratori. Quando l'ultimo lembo di tenda è stato schiodato e gli occupanti sono rimasti seduti in terra in segno di protesta, la solidarietà dei presenti si è espressa in un caldo applauso e con grida di «viva i lavoratori della FIVRE». La notizia si è sparsa immediatamente per la città suscitando profonda emozione: i tranvieri hanno fermato spontaneamente tutti gli autobus ai capolinea dalle 17 alle ore 17,45, ordini del giorno di solidarietà sono stati approvati nelle aziende e nei cantieri della città. Le organizzazioni sindacali — riunitesi d'urgenza — hanno deciso la convocazione per domani degli organi esecutivi per decidere la proclamazione di uno sciopero generale di protesta.

Giovanni Lombardi

FIRENZE — La polizia è intervenuta per abbattere le tende impiantate dagli operai davanti al Battistero.

Scarso il personale agli Esteri

Nel corso di un'assemblea tenuta alla sala conferenze internazionali il personale del ministero degli Esteri ha protestato per l'insufficienza degli stanziamenti di bilancio che si ripercuotono — hanno detto i funzionari — sul funzionamento del Ministero che attualmente lascia molto a desiderare.

Vi è un problema di organici, di adeguamento alle esigenze della nuova rete diplomatico-consolare, che non si può risolvere senza rivedere il bilancio stesso.

Sono state, infine, sottolineate alcune rivendicazioni inderogabili quali i premi in deroga, i compensi per lavoro straordinario, le diarie per i corrieri e gli assegni ai diplomatici. Il personale si ritiene, dopo questa manifestazione, in agitazione per conseguire un miglioramento delle condizioni economiche e di lavoro.

Supplemento di Rassegna Sindacale sulla programmazione

Il numero 8 di *Rassegna Sindacale*, uscito ieri, contiene un supplemento con il documento elaborato dalla CGIL sulla programmazione economica. Vi si compie una messa a punto delle posizioni del sindacato di classe di fronte agli orientamenti emersi dai lavori della Commissione Nazionale per la programmazione, attraverso i seguenti capitoli: 1) Caratteristiche dell'occupazione e della accumulazione in Italia; 2) Metodologia di una programmazione democratica; 3) Gli obbiettivi fondamentali di una politica economica democratica; 4) Settori economici d'intervento e riforma di struttura; 5) Unità e alleanze nell'esecuzione del programma.

Lo stesso numero di *Rassegna* contiene anche una intervista col presidente della Lega delle Cooperative, Giulio Cerreti, dal titolo «Attacco al carovita».

Di nuovo in sciopero i 20 mila assicuratori

E' iniziata ieri la terza fase della lotta contrattuale dei 20 mila assicuratori delle imprese pubbliche e private, i quali hanno già effettuato due compatti scioperi di tre giorni per ottenere miglioramenti economici.

Dietro indicazione del Comitato d'intesa intersindacale, la agitazione ha investito ieri con esito pieno la «piazza» di Roma, dove un'altra astensione avverrà domani.

La lotta contro la resistenza dell'ANIA (associazione nazionale delle imprese assicuratrici) proseguirà per tutta la categoria nei giorni 3, 4 e 5 aprile. Finora le aziende statali e private hanno tenuto lo stesso atteggiamento negativo verso le richieste dei lavoratori.

Per tre giorni (4, 5 e 8 aprile) hanno proclamato lo sciopero anche i dipendenti delle agenzie generali dell'INA. Le richieste avanzate all'Associazione agenti generali per adeguare le retribuzioni sono state, infatti, respinte.

Si estende la lotta nel gruppo Solvay

Un incitamento a proseguire, rafforzare ed estendere la lotta contro il gruppo monopolistico Solvay è stato rivolto a tutti i lavoratori interessati nel corso di una riunione dei rappresentanti sindacali dei vari stabilimenti (Rosignano, Ferrara, Roma e Monfalcone) con la segreteria nazionale della FILCEP-CGIL.

Nel corso dell'incontro è stata unanimemente sottolineata la validità della lotta in corso per il conseguimento degli obiettivi rivendicativi che sono stati posti alle varie direzioni aziendali.

La stessa compatta partecipazione dei lavoratori Solvay alla lotta (unitaria a Ferrara e diretta dalla sola FILCEP a Rosignano) dimostra il loro pieno appoggio a queste richieste, per le quali stanno per entrare in sciopero anche i lavoratori di Monfalcone (unitariamente) e di Roma.

Il decesso a Roma

La scomparsa del compagno Jacoponi

Telegramma di Togliatti alla Federazione livornese

Si è spento ieri mattina a Roma — nella clinica Sanatrix dove era da tempo ricoverato — il compagno Vasco Jacoponi, Presidente della Federazione italiana dei lavoratori dei porti (FILP), deputato comunista, console della Compagnia lavoratori portuali di Livorno.

La notizia della morte del compagno Jacoponi è stata accolta con profondo cordoglio in tutta Livorno e in particolare fra i portuali che hanno sospeso il lavoro in segno di lutto.

Il compagno Togliatti ha così telegrafato alla federazione comunista livornese: «La scomparsa di Vasco Jacoponi, valoroso combattente rivoluzionario per la causa dei lavoratori e del socialismo, ha colpito dolorosamente il nostro partito che egli contribuì a fondare e alla cui opera dedicò tutta la vita. Esprimete alla famiglia, ai comunisti e ai lavoratori livornesi le nostre sentite condoglianze».

Nel comunicare la notizia del decesso la segreteria nazionale della FILP-CGIL ha a sua volta espresso «a nome di tutti i portuali italiani il proprio cordoglio alla famiglia dello scomparso e a tutti i compagni di Livorno che hanno sempre avuto in Jacoponi un apprezzato ed umano dirigente operaio».

«Vasco Jacoponi — continua il comunicato — nel 1947 divenne dirigente dei portuali livornesi e legò il suo nome alla ricostruzione del porto e al miglioramento costante delle condizioni di vita e di lavoro dei portuali. Intorno a lui si creò una profonda unità dei lavoratori del porto livornesi. Questa unità è il più prezioso retaggio che il compagno Jacoponi lascia a tutti i lavoratori. Da quell'epoca egli divenne uno dei più apprezzati dirigenti della FILP-CGIL del cui Comitato esecutivo nazionale fu membro. Jacoponi fu inoltre membro del Comitato Direttivo della CGIL. Nel 1960 fu nominato Presidente della Federazione e a tale incarico fu unanimemente confermato nel recentissimo VI Congresso Nazionale della FILP-CGIL».

Ieri sera i segretari della CGIL Agostino Novella e Rinaldo Scheda, hanno reso omaggio alla salma.

Nato a Livorno il 24 dicembre 1901 da famiglia operaia il compagno Jacoponi si iscrisse giovanissimo alla organizzazione giovanile del Partito Socialista e fu nel 1921 fra i fondatori della Federazione giovanile comunista. Partecipò poi a tutte le lotte del popolo livornese contro il fascismo e nel 1926 fu condannato al confino e inviato nell'isola di Favignana e a Lipari dove rimase fino al '28. Nel 1930 Jacoponi emigrò in Francia dove divenne uno dei dirigenti dei gruppi antifascisti italiani all'estero sotto lo pseudonimo di Franci. Fu poi Segretario dell'Unione Popolare Italiana in Francia negli anni '34-'36; venne infine arrestato e consegnato alla polizia fascista che lo confinò a Ventotene.

VASCO JACOPONI

Rientrato a Livorno dopo la caduta del fascismo Vasco Jacoponi prese immediatamente parte alla attività politica e al lavoro organizzativo e militare del Fronte di Liberazione nazionale. Arrestato dai tedeschi venne trasferito prima nelle carceri di Pisa e poi a Modena dove i partigiani riuscirono a liberarlo. Ripresa la attività partigiana egli operò poi nella sesta zona ligure e successivamente — e fino alla liberazione — nel modenese. Eletto alla Camera dei deputati nel 1948, il compagno Jacoponi era attualmente dirigente nazionale della FILP, consigliere comunale di Livorno e membro del Comitato cittadino del partito. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 17, a Livorno.

Alla famiglia del compagno Jacoponi, le più vive condoglianze de «l'Unità».

Il Presidente della Camera dei Deputati partecipa con dolore la morte dell'onorevole

NATALE VASCO JACOPONI

Deputato per la XV Circoscrizione, avvenuta a Roma il 26 marzo 1963.

La civica Amministrazione di Livorno partecipa con profondo dolore la scomparsa dell'

On. VASCO JACOPONI

Combattente della Resistenza, Deputato al Parlamento, Consigliere comunale, Console della Compagnia Lavoratori Portuali, probo cittadino il cui impegno civile nell'opera di ricostruzione delle libere istituzioni è degno di essere additato ad esempio alle giovani generazioni.

Livorno, 27 marzo 1963.

Artigiani

Un voto per il rinnovamento del Paese

La Confederazione nazionale dell'artigianato si è resa promotrice di una petizione elettorale — che sarà presentata ai partiti politici, alla opinione pubblica e alle assemblee legislative — per richiedere precisi impegni perchè la prossima legislatura accolga e traduca in norme legislative alcune urgenti rivendicazioni dell'artigianato.

Nello stesso tempo — informa un comunicato — la confederazione «invita i tre milioni di elettori costituiti dagli artigiani e dai loro familiari ad orientare il loro voto, nel pieno rispetto della libertà delle opinioni individuali, verso le forze che hanno dimostrato un impegno reale ed effettivo ai fini della realizzazione del programma di rinnovamento democratico della economia e della società italiana, caratteristico della azione autonoma di un artigianato moderno».

In particolare — sottolinea il comunicato — cardini di una politica in favore di un artigianato moderno sono «la programmazione economica democratica, l'attuazione costituzionale dell'ordinamento regionale ed il potenziamento delle autonomie locali, le riforme tributaria e previdenziale, nuove norme di attività pubblica nell'economia capaci di limitare il potere delle concentrazioni economiche private senza escludere ulteriori possibilità di intervento pubblico diretto, la riforma agraria e dell'ordinamento della scuola».

Fra le varie richieste degli artigiani per il periodo immediatamente successivo alle elezioni figura in particolare la convocazione di una Conferenza nazionale sui problemi economici, produttivi e sociali dell'artigianato e delle minori imprese.

Inaugurata ieri

Nuova fabbrica ENI a Vibo Valentia

VIBO VALENTIA, 26.

L'inaugurazione del nuovo stabilimento del «Nuovo Pignone» — che si somma a quelli di Firenze, Massa, Talamona e Bari (quest'ultimo con la Breda) — ha fornito al presidente dell'ENI ed all'on. Fanfani lo spunto per alimentare la demagogia preelettorale della DC sull'opera del governo per il Meridione.

Lo stabilimento, che occuperà 200 operai quando sarà pienamente funzionante, produce serbatoi cilindrici per stoccaggio di liquidi e carburanti, oltre a recuperatori, scambiatori, economizzatori ed altri prodotti per l'industria petrolifera e petrolchimica ENI.

Di fronte a questa realizzazione, del tutto sproporzionata e stata l'euforia del professor Boldrini, che ha sostituito l'on. Mattei dopo la sua scomparsa, e del presidente del Consiglio. I discorsi tenuti in occasione della cerimonia sono stati indirizzati ad esaltare l'intervento dello Stato e del suo Ente degli idrocarburi nel Sud, ed in particolare in Calabria, regione dove il livello di vita e tuttora arretratissimo, che incrementa il costante depauperamento del patrimonio umano.

Il prof. Boldrini ha ricordato le vicende che portarono il «Nuovo Pignone» a far parte del gruppo ENI, dopo che l'iniziativa privata aveva lasciato languire l'azienda, ed ha collocato il suo passaggio all'Ente di Stato nell'ambito delle intraprese che «con coraggio, e spesso con audacia» hanno contribuito alla «metamorfosi» subita dall'Italia da paese prevalentemente agricolo a paese prevalentemente industriale.

L'on. Fanfani ha rammentato dal canto suo il precedente viaggio in Calabria (quando centinaia di mucche vennero autotrasportate al suo seguito, a scopo di reclamizzare un benessere inesistente) per citare i provvedimenti assunti successivamente, in favore della regione calabra. Fanfani ha affermato che questa terra non deve rimanere mèta di turisti, ma protendersi nel Mediterraneo come promontorio avanzato dell'Italia verso i paesi africani e del Medio Oriente, ed ha sostenuto che è vicina «la fase della soluzione definitiva della questione meridionale», aperta da oltre un secolo per l'incuria e la spoliazione del capitalismo italiano.

La reale dimensione dello stabilimento inaugurato avrebbe dovuto consigliare maggior prudenza alle autorità.

Nulla di fatto per i medici

Nulla di fatto, nell'incontro di ieri al ministero del Lavoro, per i medici. Il fallimento della trattativa apre quindi la strada allo sciopero nazionale della categoria: in questo senso si era pronunciato, infatti, il comitato FNOM-Sindacati annunciando l'inizio dell'azione da oggi stesso, 27 marzo, in caso di irrigidimento della controparte governativa e delle mutue.

Fino a tarda notte, però, non si sono avute reazioni da parte della Federazione ordini dei medici e dei sindacati. Solo un comunicato ministeriale fornisce notizie che dànno per fallito il tentativo di trattare. Eccone i punti salienti.

Per l'INAM, sul problema dell'assistenza generica, il ministro Bertinelli ha formulato proposte da lui definite di «mediazione»: i sindacati non le hanno nemmeno ritenute degne di discussione e, di conseguenza, non si è nemmeno cominciato. Per l'assistenza specialistica ai lavoratori autonomi la «mediazione» ministeriale ha trovato le parti consenzienti. Non si è però trovata alcuna intesa, avendo la FNOM subordinato l'accordo alla risoluzione del problema concernente le decisioni degli ospedali in fatto di tariffe da applicare alle prestazioni specialistiche ambulatoriali. Il comunicato ministeriale attribuisce agli Ordini dei medici la responsabilità del fallimento della trattativa.

sindacali in breve

Ferrovieri: assise delle libertà

Sabato e domenica avrà luogo a Livorno, organizzata dal S.F.I. (CGIL), una Assise nazionale delle libertà per dibattere e rendere pubblico il «Quaderno dei diritti democratici dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato». La relazione sarà tenuta da Giuseppe De Blasio, segretario nazionale del sindacato, e le conclusioni dal segretario nazionale della CGIL, Rinaldo Scheda.

Farmacisti: municipalizzare il servizio

L'Intersindacale farmacisti rurali e non proprietari aderenti alle varie Confederazioni sindacali si è riunita in assemblea ed ha formulato le seguenti rivendicazioni: 1) municipalizzazione del servizio farmaceutico nei comuni superiori ai 100 000 abitanti; 2) concorsi da bandirsi nei grossi centri inferiori, conformemente ai dati anagrafici con procedura d'urgenza; 3) miglioramenti economici e normativi per i non titolari; 4) corresponsione, con procedura d'urgenza, delle annualità arretrate di indennità di residenza alle farmacie rurali; 5) istituzione della farmacia condotta nei centri inferiori ai duemila abitanti; 6) istituzione dell'albo nazionale professionale; 7) istituzione del farmacista provinciale.

Sindacalisti marocchini a Roma

E' giunta ieri, ospite della CGIL, una delegazione della Unione marocchina del lavoro guidata da Mahjoub Ben Seddik, segretario generale dell'UMT e presidente dell'Unione sindacale panafricana. Gli ospiti, ricevuti a Fiumicino dall'on. Lama e da altri dirigenti confederali, visiteranno Milano, Bologna e Firenze.

Autostrade: domenica senza biglietto?

Uno sciopero di 72 ore, a cominciare dalle ore 6 di sabato prossimo, è stato indetto dal SILTAT sulle autostrade in concessione. L'azienda concessionaria non ha corrisposto l'indennità di congiuntura.

ANNUNCI ECONOMICI

3) ASTE-CONCORSI L. 50

AURORA GIACOMETTI consiglia approfittare ULTIMI GIORNI ASTA rimanenze Mobilificio Grandi - PIAZZA ESQUILINO 8 - Prezzi incredibilmente bassi.

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

Autonoleggio RIVIERA
Nuovi prezzi giornalieri feriali

FIAT 500 N	L. 1.200
BIANCHINA	» 1.300
BIANCHINA 4 posti	» 1.400
FIAT 500 N Giard.	» 1.500
BIANCHINA Panor.	» 1.500
FIAT 600	» 1.650
BIANCHINA Spyder	» 1.700
FIAT 750	» 1.750
DAUPHINE Alfa R.	» 1.900
FIAT 750 Multipla	» 2.000
ONDINE Alfa Romeo	» 2.100
AUSTIN A/40	» 2.200
ANGLIA de Luxe	» 2.300
VOLKSWAGEN	» 2.400
FIAT 1100 Lusso	» 2.400
FIAT 1100 Export	» 2.500
FIAT 1100 D	» 2.600
FIAT 1100D S W (fam.)	» 2.700
GIULIETTA Alfa R.	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1500	» 3.100
FIAT 1800	» 3.300
FORD CONSUL 315	» 3.500
FIAT 2300	» 3.700
ALFA R 2000 Berlina	» 3.800

Telefoni 420 942 425 624 420 819

5) VARII L. 50

ASTROCHIROMANZIA Magtoledo tutto svela aiuta, consiglia: amori, affari, malattie. Vico LOFA 64 Napoli

23) ARTIGIANATO L. 50

SI ESEGUONO riparazioni e lucidatura mobili in ogni stile prezzi da non temere concorrenza Interpellateci 4950676

TELEVISORI di tutte le marche garantitissimi da L. 35 000 in più Pagamenti anche a 100 lire per volta senza anticipi. Nannucci Radio Via Rondinelli 2r Viale Raffaello Sanzio 6/8 FIRENZE

E' giunto in Italia il famoso industriale di colla sintetica Korn Sceivingeer, celebre per avere la moglie sempre scollata. Poveretto!! Come soffre!! Si ostina a non usare il famoso callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 150 lire.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 474.786 (Aut. Com. Roma 16019 del 18 ottobre 1954).